AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXI- numero 2 - aprile 2009 - Contiene I.R.

Abruzzo: Avis c'è!

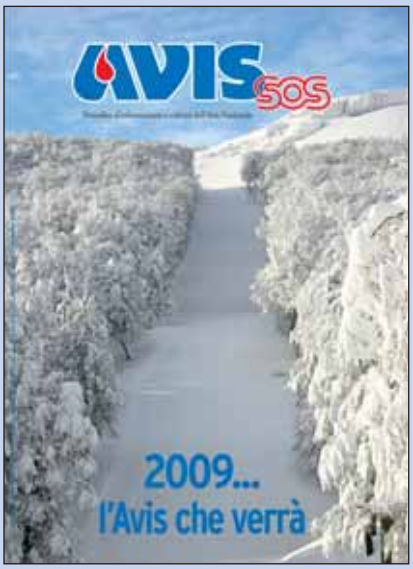
Volete fare un bel regalo ?
Abbonate i vostri consiglieri del direttivo a Avis SoS

Nel 2008 il nostro periodico nazionale è diventato, come avete potuto constatare, bimestrale e ha rappresentato uno dei principali canali informativi delle attività svolte dall'associazione a livello nazionale. Abbiamo inoltre dato spazio a varie notizie in campo legislativo, sanitario, del non profit e alle iniziative ed agli eventi delle singole regioni avisine.
Cari amici, cari presidenti, cari dirigenti Avis, se vogliamo veramente un'associazione in rete è importante diffondere Avis SoS, sottoscrivendo l'abbonamento ai vostri Consiglieri del Direttivo (regionale, provinciale, comunale), ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale, ai sostenitori della nostra associazione ecc.
L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata sul c/c postale n° 35955202 intestato a: Avis Nazionale, Via E. Forlanini, 23 – 20134 Milano.
* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: euro 6 (sei).
Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Inoltre:

saranno applicati dei prezzi speciali a chi sottoscrive molti abbonamenti.
Offerta per singolo abbonamento:

da 100 a 500	euro	5.00
fino a 600	"	4.90
fino a 700	"	4.80
fino a 800	"	4.70
fino a 900	"	4.60
fino a 1000	"	4.50
fino a 1500	"	4.25
fino a 2000	"	4.00
fino a 2500	"	3.80
fino a 3000	"	3,60
fino a 3500	"	3.40
fino a 4000	"	3.20
fino a 5000	"	3.00



E ancora:

Per le Avis regionali provinciali e comunali che non avessero un proprio periodico è possibile inserire al centro della rivista quattro pagine personalizzate.I costi di stampa delle quattro pagine per ogni uscita sono:

500 copie:	euro	400 + iva 4%
1000 copie:	euro	540 + iva 4%
2000 copie:	euro	570 + iva 4%
3000 copie:	euro	630 + iva 4%
5000 copie:	euro	750 + iva 4%
10000 copie:	euro	1.200 + iva 4%

Periodico bimestrale
di informazione e cultura
dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano
n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione
Volontari Italiani Sangue

Anno LXI, n. 2
Aprile 2009

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano
(caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Sergio Valtolina
hanno collaborato:
Boris Zuccon, Enea Stocco

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis SOS
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione
è associata all'USPI

Aprile 2008

L'EDITORIALE

4 **Radici nel nostro passato con lo sguardo al futuro**

"BOLLE" MEDIATICHE

6 **Sangue "artificiale" nel 2012?**

7 **Per ora è solo un bel sogno...**

ABRUZZO: AVIS C'È

8 **Nel campo "Globo", per 36 ore**

TIZIANO FERRO, IL NUOVO TOUR

12 **La solidarietà Avis? È in una botte di... Ferro**

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

14 **FIODS: giovani ed internet le priorità**

AVIS & TELETHON

15 **Ecco la sdraio più grande del mondo**

FORUM GIOVANI 2009

16 **Torino "capitale" dei giovani Avis**

17 **Rinnovamento? Noi siamo pronti**

18 **Le interviste**

SERVIZIO CIVILE

20 **La settimana del dono del sangue**

21 **Dal servizio civile a... dirigenti Avis**

NOTIZIE DALL'ITALIA

22 **Cosenza: l'Università fucina di donatori**

Emilia Romagna: un concorso di videoclip

23 **Toscana: Form donne, tante idee**

Lecce: giovane, donna e... Presidente provinciale

4

8

12

16

20

Radici nel nostro passato, con lo sguardo al futuro

A poche settimane dalla 73ª Assemblea generale (l'ultima da Presidente Nazionale in carica), abbiamo chiesto ad Andrea Tieghi alcuni giudizi e uno sguardo di fondo sull'importante evento associativo di Roma.

Che Assemblea dovranno attendersi i delegati e i soci Avis?

La tre giorni di Roma non sarà solo il punto terminale di quattro anni di lavoro, ma l'occasione per delineare nuovi obiettivi e nuove mete. Mi auguro che possa scaturire un dibattito ricco e stimolante per quello che sarà il nuovo Consiglio Nazionale, grazie anche agli spunti e ai contributi di idee dei nuovi dirigenti regionali che in queste settimane si sono insediati.

Il titolo scelto, "I progetti di domani, i valori di sempre" vuole rimarcare il fatto che è un'Assemblea in cui si cambia il gruppo dirigente, mantenendo però intatti i valori fondanti, a partire dall'unità associativa. Proprio perché c'è più di un candidato alla presidenza nazionale, il valore dell'unità dovrà essere ben saldo.

Perché la scelta di Roma?

Innanzitutto per un equilibrio geografico e per favorire una partecipazione quanto più ampia possibile. La scelta di Roma è anche una questione politica. Dopo l'80° e l'accreditamento raggiunto, non potevamo non organizzare un'Assemblea generale nella capitale. Bisogna proseguire nella strategia della visibilità e della presenza su Roma. Certo, l'Assemblea non è la soluzione di tutti i problemi, ma è un segnale. È positivo il fatto che tutti i candidati alla presidenza abbiano inserito nel loro programma l'importanza di aprire una sede strategica su Roma. Oggi non se ne può più fare a meno.

Il 6 aprile tutta l'Italia è rimasta sconvolta dal terribile sisma che ha colpito l'Abruzzo. Come si è mossa l'Associazione e il sistema trasfusionale?

Nel complesso la risposta è stata molto positiva, sia dal lato dei servizi trasfusionali sia della rete associativa, in particolare dell'Avis. Abbiamo saputo intercettare subito lo slancio di solidarietà degli italiani e incanalarlo nella giusta direzione.

I centri trasfusionali abruzzesi hanno ricevuto le quantità e i tipi di sangue richiesti già nel pomeriggio del lunedì 6 aprile, a poche ore dalle scosse. L'attività del Centro Nazionale Sangue ha poi evitato azioni di spontaneismo, che in questi casi sono deleterie.

Programma di massima dell'Assemblea

Venerdì 22 maggio:
Dal mattino accreditamento delle delegazioni;
Al pomeriggio apertura assemblea:
Nomina Ufficio di Presidenza;
Questori di sala;
Comitato elettorale;
Relazione del Consiglio Nazionale;
Presentazione Bilancio Sociale;
Saluti delle Autorità e degli ospiti;
Presentazione del Bilancio consuntivo 2008.

Sabato 23 maggio:
Continuazione assemblea con interventi delle delegazioni regionali e partecipanti all'assemblea.

Domenica 24 maggio:
Presentazione Bilancio preventivo;
Conclusioni;
Elezione nuovi Organi Associativi;
Votazioni;
Varie ed eventuali.

La tragedia abruzzese ci conferma che la prima sfida per il futuro è quella di avere un sistema trasfusionale nazionale sempre più capace di rispondere a situazioni di carenza legate a calamità naturali o a nuovi virus. Questo si ottiene se c'è una forte condivisione tra tutti gli stakeholder e una grande disponibilità a mettersi in gioco e collaborare incondizionatamente con le altre associazioni di volontariato del sangue e con i servizi trasfusionali regionali. Dobbiamo avere una base di donatori ampia che ci consenta di essere pronti nel momento del bisogno con la giusta quantità di scorte. L'autosufficienza non deve essere episodica, ma conquistata giorno per giorno e luogo per luogo.

Nelle ore successive al sisma, media e Istituzioni hanno lanciato continui, ma infondati appelli a donare sangue. Che giudizio si è fatto di tutto questo?

Il presidente della regione Abruzzo e il ministro Sacconi hanno lanciato appelli in buona fede, ma le loro parole erano legate a una visione del passato, dove in seguito a catastrofi naturali la prima esigenza era quella di raccogliere sangue. Fortunatamente abbiamo compiuto passi da gigante rispetto agli anni Ottanta. Le strategie per il raggiungimento dell'autosufficienza ci hanno permesso di avere scorte strategiche, come è avvenuto in questo caso. Le 170 sacche di gruppo 0 negativo di cui necessitavano gli ospedali abruzzesi sono state reperite in poche ore, grazie agli invii da altre regioni. L'esperienza del terremoto dell'Aquila ha messo sotto gli occhi di tutti la grande generosità degli italiani e dei giovani in particolare. Nelle giornate successive al sisma abbiamo raccolto non solo unità di sangue, ma anche adesioni, da parte di tanti cittadini, a diventare donatori di sangue. Dobbiamo saper cogliere questi momenti di attenzione dell'opinione pubblica, spingendola nel giusto alveo della donazione periodica e organizzata. La situazione abruzzese, con gli appelli - poi ritirati - delle Istituzioni a donare, ci insegna inoltre che dobbiamo comunicare di più e meglio ai politici la condizione d'eccellenza che abbiamo raggiunto in campo trasfusionale. I giornali e i mass-media ci hanno subissato di richieste e il nostro sito è stato assaltato da decine di migliaia di persone che volevano sapere dove poter andare a donare, con richieste di contatti dieci volte superiore al normale flusso di visitatori. Tutto ciò dimostra che quando si parla di donazione di sangue l'Avis è fortemente visibile nell'opinione pubblica. Ma questo ci dà anche una grande responsabilità nel potenziare e rendere più accessibile il sito. Il sito è il nostro primo biglietto da visita.

Perché è stata lanciata una raccolta fondi per la ricostruzione della Casa dello studente?

Dopo il terremoto abbiamo subito contattato i nostri dirigenti abruzzesi, per chiedere loro che cosa si potesse fare, anche in considerazione del fatto che nella zona dell'Aquila non ci sono sedi Avis. Storicamente, infatti, Avis è più presente sulla costa e nella zona di Avezzano. Il Presidente dell'Avis regionale Abruzzo, dopo aver sentito il Rettore dell'Università dell'Aquila e il consiglio Regionale, ci ha proposto il sostegno alla Casa dello studente dell'Aquila, così duramente colpita dal sisma. L'attenzione di Avis per i giovani, come ampiamente dimostrato negli ultimi anni, ha reso la finalità della raccolta fondi ancora più ragionevole. La Casa dello studente è un simbolo dei giovani, della vita e del futuro. Tutti i nostri fondi saranno finalizzati a quest'obiettivo. Se il governo si dovesse occupare della parte edilizia, noi ci occuperemo della parte accessoria: materiale informatico, arredi, borse di studio e quant'altro servirà.

Un'ultima domanda è d'obbligo. Che augurio si sente di formulare alla dirigenza che tra poco entrerà in carica?

Dopo 16 anni di incarichi a livello nazionale, in cui ho cercato di vivere Avis in modo appassionato e pragmatico, mi sento di chiedere alla dirigenza che verrà di mantenere alto il grado di rispetto e visibilità conquistato dall'Associazione. È un risultato che abbiamo raggiunto in questi anni con enormi sacrifici nei confronti di istituzioni e partner, aumentando i donatori e le donazioni, ma soprattutto aumentando la credibilità all'interno e all'esterno. Abbiamo di fronte delle sfide che richiedono, dal punto di vista dirigenziale, capacità di ascoltare e idee chiare per il futuro, senza sprecare il "tesoretto" che è stato messo da parte dalle generazioni passate. Mi auguro inoltre che il nuovo Consiglio nazionale sia formato soprattutto da giovani e da donne, con il contributo di innovazione e creatività che ne consegue. Le aspettative generali è che non ci siano regressioni o ripensamenti sulle strategie e le iniziative avviate, ma chiarezza nell'individuare gli obiettivi da completare e portare avanti.

Intervista di Filippo Cavazza

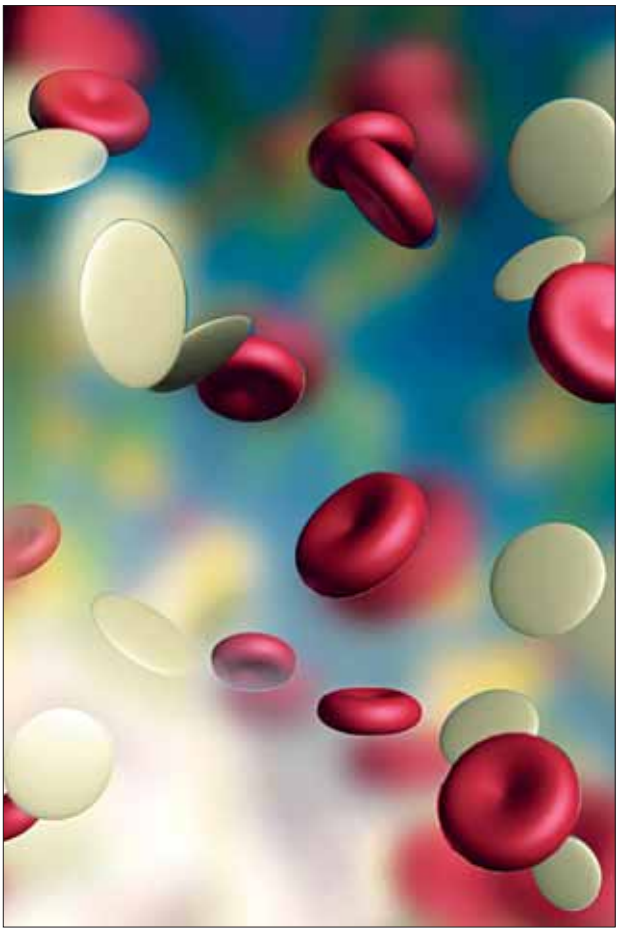
Sangue "artificiale" nel 2012?

Sangue "artificiale" da cellule staminali embrionali ottenute con la fecondazione in vitro. Ed entro tre anni la prima sperimentazione sull'uomo. Con questa notizia, riportata il 24 marzo dalle testate giornalistiche d'Italia, il quotidiano britannico "The Indipendent" ha gridato a tutto il mondo la clamorosa scoperta di un'equipe di ricercatori dell'Università scozzese di Edimburgo. Guidata dal prof. Marc Turner, l'equipe avrebbe trovato il modo di produrre in laboratorio il sangue artificiale, orientando le proprie ricerche sul gruppo sanguigno 0 negativo che è raro (lo possiede il 7% degli esseri umani), ma universale e quindi il più adatto ad ogni tipo di trasfusione. La notizia, di per sè straordinaria per il sistema sanitario mondiale dati gli indubbi vantaggi che deriverebbero dalla disponibilità di sangue artificiale, è stata accolta con cauto entusiasmo dal mondo medico-scientifico internazionale. Non è la prima volta, infatti, che una notizia simile viene lanciata a livello planetario e solo per rimanere agli anni Duemila, "scoperte" rivoluzionarie sono state annunciate sia negli Stati Uniti nel 2001 che in Svezia nel 2003. A dire la verità già sul finire dell'estate del 1999, arrivò sui giornali e nei Tg la "clamorosa" notizia: il sangue "artificiale" (addirittura globuli rossi, bianchi e piastrine) sarebbe stato prodotto "a comando" in laboratorio. Questo grazie alle ricerche che erano condotte sulle cellule staminali da una ricerca internazionale coordinata dall'italiano prof. Cesare Peschle, dell'Istituto Superiore di Sanità. Fu lo stesso Peschle, intervistato da un noto periodico avisino, a smentire personalmente e decisamente la "bolla" creata dai giornalisti.

E ancora dall'Istituto Superiore di Sanità, da cui dipende il Centro nazionale sangue è arrivato subito l'ennesimo invito alla calma. Il direttore del Cns, Giuliano Grazzini, ammette che la trasformazione delle staminali in sangue è possibile, "ma che non possiamo pensare di abbandonare le donazioni". Anche perché produrre sangue artificiale sicuro e sterile, oltre che in quantità "industriali", costerebbe moltissimo. Per Grazzini, che ha rilasciato in merito un'intervista al quotidiano Il Messaggero e ad altri organi d'informazione, "È la medicina dei sogni quella che assicura in tempi brevi la creazione di sangue artificiale in grado di sostituire quello umano. E, con ogni probabilità, non riuscirà mai a sostituirlo totalmente. Le staminali ci potranno permettere di creare una riserva complementare, poiché si potrà arrivare a una produzione limitata da utilizzare solo in particolari patologie".

Nel frattempo, però, la notizia ripresa da ogni mass media a caratteri o "servizi" cubitali ha causato un bel po' di confusione. Tanto per cambiare. Addirittura alcuni dipendenti dei centri trasfusionali e perfino dell'Avis (non tanti, per fortuna) si sono preoccupati per il futuro del posto di lavoro.

Paolo Marcianò, responsabile delle politiche sanitarie dell'Avis nazionale, in un documento Avis congiunto con il Cns e pubblicato sul nostro sito, ha dichiarato che "Le conquiste sempre più sorprendenti nella scienza sono da accogliere a braccia aperte, perché molte volte sono decisive per la qualità della vita dell'uomo. Nello stesso tempo, bisogna essere prudenti quando si enfatizzano delle notizie ancora sul piano sperimentale e di laboratorio che possono destare anche problemi nella coscienza collettiva in cui, invece, tuttora c'è bisogno di un grande spirito di solidarietà perché si devono garantire milioni di donazioni di sangue in tutto il mondo ogni giorno. È bene che la ricerca continui e che i risultati vengano attentamente valutati e, quindi, prima di annunciare clamorosi risvolti bisogna sempre distinguere il piano sperimentale dal piano pratico delle terapie che quotidianamente vengono assicurate a tantissimi malati nei nostri ospedali e in quelli di tutto il mondo".



Più o meno dello stesso tenore il commento delle altre associazioni di volontari del sangue, visto che il "rimbombo" di certe notizie "strillate" arriva ciclicamente ad ogni donatore. "Sempre aperta verso le nuove scoperte in campo scientifico - è stato il commento delle Fratres - riteniamo che certe notizie dovrebbero assumere meno rilevanza finchè sono nella fase sperimentale, poichè danno adito a riflessi negativi sulla collettività e sulla coscienza dell'individuo e sminuiscono l'opera che da decenni le associazioni del volontariato del sangue portano avanti, pur attraverso notevoli difficoltà. Nella realtà quotidiana c'è bisogno di un grande spirito di solidarietà perché si devono garantire le donazioni di sangue ogni giorno per assicurare le terapie ai tantissimi ammalati nei nostri ospedali ed oggi - ha dichiarato il presidente nazionale di Fratres Luigi Cardini - seppure favorevoli al progresso della scienza, ci sono forti dubbi che si possa arrivare ad una completa sostituzione di quel dono che è parte integrante della vita dell'uomo e per il quale da sempre ci battiamo".

Per ora è solo un bel... sogno

Ma un po' tutti i ricercatori hanno tenuto a precisare che siamo solo all'alba di questa importante svolta scientifica, ciò anche per evitare che si abbandoni l'abitudine a donare sangue visto che in Italia non siamo autosufficienti neanche in questo ed in fatto di donazioni l'oltre milione e mezzo di donatori periodici non sono sufficienti a risolvere il problema della mancanza di sangue, quando occorre.
Giuseppe Novelli genetista dell'Università di Roma Tor Vergata, commentando la notizia ha raffreddato i precipitosi entusiasmi: "Siamo solo di fronte a un annuncio - ha detto - e mi sembra prematuro cantare già vittoria. Questa ricerca parte bene, perché potrà contare su finanziamenti multimilionari e lavorare su evidenze che lasciano al momento ben sperare. Ma siamo solo davanti a un tassello di un insieme estremamente complesso.
Il puzzle, in questo caso, è rappresentato dal sangue che scorre in vene e arterie, composto da globuli rossi, bianchi, piastrine, plasma. Insomma – sottolinea Novelli - un fluido estremamente variegato, che svolge una funzione essenziale nel nostro organismo".
La ricerca britannica come ha precisato Novelli, "è limitata ai globuli rossi, che soli non riescono certo a risolvere tutti i problemi trasfusionali". Non solo. Gli studiosi britannici sono impegnati nello sviluppo di sangue '0-negativo', gruppo adatto a ogni tipo di trasfusione senza rischio di rigetto. "Ma si tratta - ha sottolineato il genetista - di un sangue che può essere usato, e di fatto viene usato, solo nell'emergenza". Insomma, "il sangue sintetico - ribadisce Novelli - non potrà mai sostituirsi alla donazione vera e propria, e non vorrei che questi annunci in pompa magna finissero per inibire la gente, spingendola a non donare sangue o a farle sottovalutare pericolosamente l'importanza di questo gesto".
Per fortuna, nonostante il mezzo caos creato, la notizia è "caduta" nel bel mezzo delle Assemblee provinciali Avis che si stavano svolgendo in tutta Italia. Ai donatori, quindi, a mezzo stampa è stata fatta subito chiarezza riprendendo i comunicati di Cns e Avis. Qualche presidente, tra l'altro, in assemblea ha pure messo il "ditino" in quel che potrebbe pure essere la vera ragione di tanto can can.
Il presidente dell'Avis provinciale di Treviso, Gino Foffano, per esempio, nel corso della sua assemblea provinciale ha dichiarato alla stampa come: "Anche se si potrà arrivare ad una produzione limitata (e molto costosa) da utilizzare solo in particolari patologie, da volontari vediamo dietro tali "brevetti annunciati" i soliti, altissimi, interessi economici. Nel frattempo certe notizie possono spingere i cittadini e gli stessi donatori meno informati ad allontanarsi dalla donazione: "tanto c'è quello artificiale...". Cosa pericolosissima, in questi anni in cui è sempre più necessario il sangue e i suoi emoderivati salvavita".
Negli inviti "alla calma" si sono espressi in quei giorni praticamente tutti i presidenti delle nostre associazioni, sulla scorta dei pareri di esperti, dell'Avis nazionale e grazie anche all'intervento immediato (25 marzo) del Civis.
"In primo luogo, la produzione industriale di sangue dalle cellule staminali, embrionali o adulte, non potrà avvenire che fra molti anni, in quanto, dalla partenza del progetto scientifico alla sperimentazione sull'uomo bisognerà aspettarne almeno tre", ha spiegato alle agenzie di stampa Aldo Ozino Caligaris, presidente nazionale della Fidas e coordinatore pro tempore del Civis (Coordinamento Interassociativo Volontari Italiani del Sangue). "In secondo luogo, la produzione industriale necessaria per coprire i bisogni di milioni di pazienti avrà costi enormi, per cui la produzione di sangue dalle cellule staminali non potrà mai sostituire la donazione volontaria, gratuita e periodica del sangue, ma, al massimo, costituire un elemento complementare per situazioni particolari. Il grosso rischio che si corre prospettando un prossimo superamento dei bisogni trasfusionali - ha poi ribadito Caligaris - è quello di indurre nella cittadinanza la credenza che non ci sia più bisogno del gesto solidale di tanti donatori, con il pericolo di mettere in crisi la raccolta di sangue ed emocomponenti, il sistema trasfusionale italiano e di conseguenza l'intero sistema sanitario nazionale".
La conclusione non può essere che una: continuiamo a donare, a far donare e a convincere sempre più cittadini a fare un semplicissimo gesto di solidarietà verso il prossimo che non potrà essere sostituito da nulla di "sintetico". Almeno per un bel pezzo.

Servizio a cura di Beppe Castellano e Michela Rossato

Nel campo "Globo", per 36 ore

Noi non crolliamo! Lo hanno scritto e stampato dipendenti e studenti dell'Università de L'Aquila su una maglietta. Sarebbe bello venisse stampata in milioni di copie e diffusa in tutto il Paese per aiutare la ricostruzione. Rispecchia non solo lo spirito dei giovani, ma di tutto il popolo d'Abruzzo. L'hanno stampata poco più di una settimana dopo il sisma che ha messo in ginocchio la città, la provincia, l'intera regione. È un altro simbolo della tenacia e del carattere abruzzese, proprio come Università e Casa dello Studente aquilani, divenute icone stesse del "terremoto delle Palme" 2009. A L'Aquila, simbolo della terra d'Abruzzo che non molla, abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero. L'Aquila volerà ancora, nonostante tutto e tutti.
Lo abbiamo visto negli occhi, a tratti smarriti quando il pensiero correva a quella notte, ma poi subito decisi e fieri degli "ospiti" di uno dei tanti campi-tendopoli. Il campo, per l'esattezza, che le Avis italiane con un nucleo di protezione civile (16 in tutto, forse ancora poche) hanno contribuito a metter su due giorni dopo il sisma. Avis che da più un mese si occupano del PMA del campo nato sull'immenso parcheggio di un centro commerciale inagibile, il "Globo" di Coppito, a due chilometri dal capoluogo. Ma che cos'è il PMA? Il Posto Medico Avanzato è il "porto di mare" dove approdano i mille piccoli e grandi problemi di salute che possono colpire una comunità di 1.200 persone.
Siamo andati a trovare, come redazione, gli avisini impegnati sul fronte del disastro per riferirne ai nostri lettori.
Loro sono arrivati subito, appena è giunta in sede nazionale la "chiamata" della Protezione Civile per l'Avis. Un settore, il nostro, praticamente appena strutturato a livello nazionale in questo mandato. E coordinato dal segretario generale Rino Rosso, con la collaborazione stretta del consigliere campano Pasquale Pecora. E nella mattinata dell'8 aprile le prime squadre di avisini in tuta arancione o gialla sono arrivate a Coppito. In poche ore hanno montato il PMA, loro affidato dalla Protezione Civile nazionale, mettendolo subito in funzione. È alle porte de L'Aquila, a poca distanza da quell'Ospedale, al centro della cronaca perché terminato pochi anni fa è totalmente inagibile per il sisma. Alle porte del campo c'è anche la modernissima sede di Confindustria Abruzzo, diroccata anch'essa. A due-tre chilometri ecco l'immenso centro operativo della Scuola della Finanza, dove c'è il "cervello" della macchina dei soccorsi. Un "cervello" formato da centinaia di "cellule grigie", perfettamente organizzate. Sono i volontari di una miriade di Associazioni. Dagli scout (che si occupano al PC dell'accreditamento dei volontari stessi), ai carabinieri in congedo, dagli immancabili alpini, alle Caritas, dalla Croce Rossa, alle Misericordie... all'Avis. Che, per la prima volta è scesa in campo a livello nazionale per una grande emergenza della Protezione Civile. In una settimana ne sono passati a centinaia, nell'ambulatorio medico-infermieristico delle Avis.
Quando arriviamo noi della redazione Avis SoS, il sottoscritto e due giovanissimi fotografi, è il 14 aprile. Sono passati solo otto giorni dal sisma. Vogliamo raccontare ai lettori come funziona la "protezione civile Avis". Il gruppo di Genova è appena partito dopo una durissima settimana, ci spiega Emma da Fiumicino venuta a scortarci dal casello congestionato di mezzi di soccorso de L'Aquila Ovest. Il gruppo di Agropoli (Salerno) sta arrivando a sostituire i liguri e parte il primo turno dei lombardi di Cologno Monzese, avvicendati anche loro dopo sette giorni di duro lavoro. Assieme ad Agropoli, restano i campani di Sant'Anastasia e Santa Maria Capua Vetere, i molisani di Bonefro, i romani di Canale Monterano, i sardi di Perfugas e il secondo turno di Cologno Monzese. In tutto sono una trentina di volontari sempre presenti, che si danno il cambio a rotazione. Le Avis marchigiane sono invece aggregate alla spedizione organizzata dalla loro Regione politica e sono in altri siti.
"Sono sedici le Avis che hanno il proprio nucleo di protezione civile accreditato - ci ha spiegato il delegato tecnico nazionale, Mario Gonzi da Roma - e tutte si sono rese disponibili ad impegnarsi fino a quando servirà".
La tenda dell'ambulatorio Avis è accanto alla Chiesa (ovviamente in tenda anch'essa) e di fronte ai tendoni-mensa organizzati dal Battaglione San Marco (dove ci aggreghiamo anche noi alla folla di "ospiti" e soccorritori del pranzo) e dalla Marina. Lì davanti anche l'ufficio postale "volante", con tanto di sportello Postamat accanto al quale staziona anche il mini bus navetta. A richiesta degli "ospiti" (sono più di milleduecento gli aquilani rimasti senza casa ospitati al "Globo") il bus li conduce ai primi negozi che hanno iniziato a riaprire ed al primo ipermercato che è tornato operativo: "L'Aquilone", lì vicino. All'entrata dell'iper un cartello, caratteri cubitali: "L'Aquilano ha ancora un grande cuore, la struttura è di nuovo aperta per testimoniare la voglia di reagire". Il Centro commerciale "Globo", invece, resta chiuso perché lesionato, nonostante quello striscione quasi beffardo: "aperto domenica". Aveva chiuso da 6

ore, quella notte, per riaprire chissà quando. Ma noi restiamo qui, nell'Avis-Ambulatorio, con l'insegna scritta a pennarello su un foglio di cartone. Qui capitano tutti. A chiedere di tutto, a tutte le ore. Ospiti e volontari impegnati nel campo per un cerotto o una piccola medicazione, per una ricetta nuova o "ripetibile" o per un consiglio su dove reperire cibi per celiaci, per un'impegnativa per la risonanza magnetica o per l'ecografia di future mamme in attesa. E in cerca di informazioni, informazioni su dove farle. Che l'ospedale, tanto, non funziona più. Molti, alla tenda Avis, vengono anche solo per scambiare una parola con gli avisini. Con la tanta voglia di parlare, di raccontare, di ricevere un sorriso. E che non sia di compatimento, come quello dei giornalisti con telecamera che chiedevano contriti, bussando al finestrino dell'auto: "Ma lei, perché dorme in macchina?". Loro, gli "ospiti", vogliono sì una parola o un sorriso, ma di sincera solidarietà. Da pari a pari. Arriva un anziano, chiede quando apre il "magazzino", quello gestito dall'Avis. Deve assolutamente trovare un paio di scarpe più comode. Quelle che aveva scappando, quella maledetta notte del 6 aprile, sono rimaste lì, sempre intorno ai piedi. Sono passati più di otto giorni e fanno male. "Ma se c'è il mio numero e qualcuno ha più bisogno di me - aggiunge l'anziano - non preoccupatevi, io resisto ancora, ho fatto la guerra io...". Come se questa guerra non fosse anche peggio, della guerra "normale". Lì il nemico almeno lo conoscevi, al limite potevi prevedere le sue mosse. Qui non ti fidi più manco di Madre Terra, che da traditora continua a vibrarti sotto i piedi. "Da noi - ci spiegano i volontari Avis - arriva davvero di tutto. L'ambulatorio Avis è diventato un punto di riferimento sicuro, affidabile per tutti". Sono passati in più di seicento nei primi giorni di permanenza della "sede Avis" volante, solo per questioni sanitarie. Tutti accuratamente registrati da infermieri e medici. Per il resto degli altri innumerevoli bisogni le richieste non si contano. Una scopa, una paletta per tenere pulita la tenda da otto o dieci persone, uno straccio da inumidire per togliere la polvere, un paio di slip nuovi, che quelli di quella notte non s'asciugano col freddo della notte... E sacchetti di caramelle sono sempre disponibili, assieme ai giocattoli, da distribuire ai bambini. Sono oltre 120 in tutto il campo sotto i 12 anni. Ma verranno distribuite dal "nucleo animazione" dei clown, dei trampolieri, dei prestigiatori. Sono arrivati da mezza Italia, dall'estremo Nord, da Latina, dalla Sicilia. Sono giovani, anche giovanissimi, venuti per dar man forte ai "colleghi": l'associazione "artisti di strada" aquilani impegnati a fare ciò che sanno meglio: regalare un sorriso. Girano i campi per distrarre i tanti piccoli ospiti dei campi, non solo del "Globo". Iniziano la loro attività partendo dalla tenda Avis, "adottati" subito dai donatori. Anche questa è terapia. "È importantissimo anche il loro, di lavoro - dice Mario - regalare un sorriso ai tanti ragazzini è un dono grande, lo è per tutti noi". E ci raccontano di quando, il secondo giorno dopo il terremoto, appena arrivati al campo, s'è festeggiato il compleanno di una bimba di 4 anni. Con una "torta". Vabbé... con un dolcetto raffazzonato e una candelina trovata chissà dove, per far festa lo stesso. Perché la vita riprendesse da subito. A proposito di cibo, parlando con gli ospiti del campo "Globo" e con i volontari, ti narrano dell'iniziativa del "pranzo di Pasqua". Quello che ha visti coinvolti 240 cuochi da tutta Italia capitanati dallo chef "televisivo" Gianfranco Vissani. Ovviamente con il "condimento", indispensabile, delle telecamere. E ti raccontano di quel grande applauso ai cuochi... di Battaglione San Marco

che Avis sta svolgendo nell'emergenza, ma l'impegno pone alcuni problemi da risolvere. Se, infatti, non mancano i volontari che si occupano delle questioni logistiche, scarseggiano per ora medici ed infermieri. Tutti i turni, finora, sono stati coperti. Un impegno di così lunga durata presuppone però la disponibilità di personale sanitario, anche non facente parte delle Avis già impegnate sul campo. Da qui l'invito di Avis nazionale partito subito dopo in cui si chiede alle Avis d'Italia di interessare medici e infermieri che vogliano svolgere alcuni turni di presenza nel PMA dell'Avis a Coppito anche per i prossimi mesi. Gli interessati possono dare la propria disponibilità prendendo contatto con la segreteria dell'Avis nazionale per i necessari adempimenti burocratici. È sera, dopo il caldo quasi estivo la temperatura è scesa di almeno 20 gradi, quasi di colpo, al tramonto del sole. Torniamo al "Globo". La fila per la cena ai tendoni-mensa aperti è lunga. C'è chi rinuncia e s'accontenta di un panino. La "redazione" va a dormire, in auto. Le tende dei volontari sono ovviamente iper gremite. La mattina dopo ci diranno che c'è stata un'altra scossa, piuttosto forte. Sugli pneumatici non l'abbiamo avvertita, noi. Il nostro risveglio è ripetuto, alle 4 e mezz'ora dopo. Un fotografo sfida il gelo esterno per... un bagno. Sintomi di dissenteria. Le sette, a colazione con il Battaglione San Marco, con cui cantiamo l'inno nazionale per l'alzabandiera. E ci sentiamo orgogliosi, sì, di essere italiani. Perché in questo immenso volontariato che si spende fino allo stremo, nello spirito fiero degli abruzzesi che, nonostante tutto, non molleranno, tocchiamo con mano il meglio del nostro Paese. Apprendiamo, ricostituendo la redazione di emergenza fra due tende, che servono generi di prima necessità per gli oltre 1200 ospiti della tendopoli. C'è estremo bisogno, in quei giorni, di indumenti intimi maschili e femminili di tutte le taglie, di asciugamani ed accapatoi (le docce per gli ospiti del campo erano arrivate a Pasquetta), di scarpe da donna dal 37 al 39 e di scarpe da uomo dal 41 al 44. Servono poi scope e palette (meglio aspirapolveri), "mocio", candeggina, amuchina e disinfettanti vari per la pulizia delle oltre cento tende degli ospiti del campo. Tutti gli indumenti, si capisce, sarebbe bene fossero nuovi. "Ci hanno fatto arrivare cose di tutti i tipi - dice uno dei responsabili del magazzino, Paolo Santarello dell'Avis di Cologno - ma a volte ci vergogniamo a dare indumenti e scarpe in certe condizioni. Sono persone che hanno perso casa e oggetti personali, non popoli del terzo mondo cui potrebbe al limite andar bene tutto".
Ci siamo già resi conto parlando con chi ci è passato, ma noi possiamo solo immaginarlo, che cosa vuol dire non aver più niente. Di colpo. Quel libro sul comodino che stavi rileggendo, piuttosto che "quella" maglietta nel cassetto, ricordo di una splendida estate al mare... Ma dobbiamo muoverci, per raccontare e documentare ancora. Anche per immagini. I due fotografi, ambedue universitari, vogliono ad ogni costo arrivare dove tanti loro coetanei sono scomparsi in un attimo, sotto l'ala di un

e Marina, che il grande chef di turno s'era inventato di cucinare uno splendido "risotto alla nutella". Il non plus ultra, sicuramente, per centinaia di intestini "mossi" ancora dal terrore del sisma ed obbligati, per liberarsi, ai servizi "da campo". Che sinceramente sarebbe eufemistico definire "igienici". Pochi hanno toccato il risotto dal colore alquanto dubbio, per fortuna, che già ci pensano ogni tramonto le drastiche escursioni termiche a disseminare la dissenteria a piene mani.
Martedì 14 aprile, pomeriggio: lungo briefing di tutti i coordinatori dei volontari nel Centro Operativo presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza. Dai responsabili della Protezione Civile Nazionale viene chiesto ufficialmente all'Avis di continuare a presidiare il PMA del campo "Globo" almeno fino al 30 giugno. Ma non è per nulla escluso, anzi è quasi certo, che l'opera degli avisini in tuta arancione e gialla debba continuare fino a fine settembre. È un riconoscimento dell'opera concreta

palazzo crollata come un castello di carte. Vanno, riescono, documentano. Prima scortati da Vigili del Fuoco comprensivi, poi aggregandosi ad una sparuta pattuglia di cameramen. Nel campo resta chi scrive, a inviare foto del giorno precedente al sito Avis. Passa una famigliola, madre e figlie. La più grande, vent'anni, chiede se "prende" la chiavetta internet. Quasi timidamente. Vorrebbero sapere notizie sulle perizie di agibilità che sembrano essere in corso a Coppito. Per recuperare qualcosa dalla propria casa. Ma non vogliono disturbare. Loro, disturbare noi! Sul sito della Protezione civile no, non c'è nulla. Niente notizie sulle agibilità. Qui la maggior parte della gente è più di una settimana che non vede tivù o legge giornali. Rischiano che, quando l'uso dei mass media sarà di nuovo "a regime", di loro non si parli più. O si parli e si scriva solo di polemiche, non della vita che continuerà nei campi. *"Che veloce sei, a scrivere!"* Occhi di ragazzina, limpidi, spalancati sul portatile. "Lo sarai anche tu, presto se vuoi, studia e vedrai... ". *"Ma io... non posso più andare a scuola. Forse non sarò nemmeno promossa"*. Su questo la rassicuriamo, almeno questo possiamo farlo. Sarà promossa, questo è certo. Gli occhi s'illuminano, un sorriso che illuminerà il nostro ritorno a casa. Tornano i fotoreporter Avis, Negli occhi, loro, hanno ciò che possiamo mostrarvi solo in parte. Salutati gli avisini, ci accingiamo a salire in macchina. Questo mentre medico, autista ed infermiere Avis si preparano, con l'ambulanza, ad un pomeriggio di visite nei borghi di montagna, nei piccoli rifugi di fortuna più sperduti. Anziani hanno bisogno dell'iniezione d'insulina o di una visita medica per disturbi vari. L'altoparlante dei lagunari invita gli ospiti ed i volontari per il pomeriggio nel tendone-chiesa. Per programmare ed organizzare tutti assieme "attività ricreative". Serve anche distrarsi, serve anche sorridere... Già in più di 40, la mattina del 15 aprile, erano passati al PMA per chiedere pastiglie contro la dissenteria. Tornati a casa leggiamo i giornali, ormai sono solo due, le pagine sul terremoto. Una è di polemiche su Santoro...

Servizio di Beppe Castellano,
foto di Jacopo Castellano ed Enea Stocco

Le Avis d'Italia per la Casa dello Studente

Su iniziativa dell'Avis regionale Abruzzo, presieduta da Pasquale Colamartino, e in accordo con la Presidenza del Consiglio della Regione Abruzzo e con il Rettore dell'Università dell'Aquila, Avis Nazionale ha deciso di finalizzare la campagna di raccolta fondi, già avviata subito dopo il sisma, per la ricostruzione della Casa dello Studente dell'Aquila, che è ormai diventato il simbolo di questa immane tragedia. L'Aquila è un'importante polo universitario e la riedificazione della Casa dello Studente rappresenterà sicuramente uno degli obiettivi più significativi per restituire al più presto alla città la sua anima e ridare speranza e dignità ai suoi cittadini. L'attenzione di Avis per i giovani e per il mondo dell'università ha spinto l'Associazione e i suoi 1.100.000 donatori di sangue a sostenere con forza, sin da subito, la ricostruzione di un edificio dall'alto valore educativo, che ha subito ingenti danni materiali e in cui hanno perso la vita troppi studenti. Ricostruire la Casa dello studente significa credere nel futuro della città, dei ragazzi e delle ragazze che da tutta Italia e dal mondo arrivano qui per studiare. Fino al momento di andare in stampa, si erano già raccolti più di 30mila euro. Questo senza contare tutte le iniziative programmate per i prossimi mesi e "in divenire". E non solo dalle Avis. Come "Rock Emergency", una rassegna di giovani gruppi rock emergenti che hanno deciso di unire le proprie forze a favore dei terremotati de L'Aquila. La prima tappa si è svolta il 26 aprile al Totem Village di Velletri (RM). L'intero ricavato verrà interamente versato sul conto corrente di AVIS Nazionale per la ricostruzione della Casa dello Studente de L'Aquila.
Lo stesso dicasi della catena di supermercati ed ipermercati Aìì (88 punti vendita tra Veneto ed Emilia Romagna), scesa subito in campo accanto all'Avis regionale Veneto.
Per i clienti dei supermercati, con 100 punti della propria Carta fedeltà sarà possibile donare un euro all'Abruzzo.
Per ogni euro dei clienti Aìì ne verserà altri due sul Conto corrente Avis Nazionale-Abruzzo. Anche il Gruppo BATA, leader europeo nel settore delle calzature, incrementerà il fondo Avis destinando un euro su un paniere di calzature in vendita nei circa 400 punti presenti sul territorio nazionale. Da registrare, dopo l'intervista che leggete nelle pagine seguenti, la decisione di Tiziano Ferro che dedicherà il suo Tour appena iniziato a propagandare l'iniziativa, oltre che il dono del sangue e l'Avis.
Il Conto corrente (intestato ad AVIS Nazionale) a cui si possono destinare le proprie offerte è: **IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: L'AQUILA – CASA DELLO STUDENTE.**
AVIS Nazionale ha istituito inoltre - in collaborazione con Avis Regionale Abruzzo - un Comitato per il coordinamento degli aiuti e delle iniziative promosse dalle sedi locali dell'Associazione o da altri soggetti interessati.
Contiamo sulla solidarietà di tutte le nostre Avis, saranno certo fra le organizzazioni di volontariato che non faranno mancare il proprio sostegno all'Abruzzo. Anche quando i "riflettori" saranno spenti.

La solidarietà Avis? È in una

Tre anni di successi, di riflettori accesi e giovani in delirio. Sempre in vetta alle classifiche, in un crescendo di pubblico e di popolarità. Da "Nessuno è solo" a "Alla mia età" è senza dubbio Tiziano Ferro una delle star più amate nell'attuale panorama musicale internazionale. Fatti i primi passi agli inizi del Duemila con "Xdono" e "Rosso relativo", il cantautore è letteralmente esploso nel 2006 con il singolo "Stop! Dimentica" ed il fortunato tour che ne è seguito. "Un "grande" del palcoscenico che sa dare emozioni perché capace di ascoltarsi dentro, anche con severità, e di trasformare in parole e canzoni i sentimenti e le inquietudini che animano il suo cuore. Un cuore che da tre anni batte anche per l'Avis! Da quando nel 2006, grazie ad un incontro nella sua città natale (Latina), tra Tiziano e l'Avis nazionale sono nate una reciproca stima e una proficua collaborazione con l'unico e straordinario obiettivo di avvicinare i giovani al dono del sangue. Obiettivo finora raggiunto con una campagna promozionale senza precedenti, in cui l'artista ha messo a disposizione gratuitamente volto, immagine e voce. Durante il tour "Nessuno è solo" del 2007, Tiziano ha parlato di donazione durante i concerti, ha lasciato che i volontari Avis informassero il pubblico, allestissero gazebo, distribuissero depliant e gadget realizzati ad hoc, sventolassero le bandiere avisine e tappezzassero di striscioni tutti i palazzetti in cui si è esibito. Un'originale, positiva campagna di sensibilizzazione con cui il cantante e l'Avis sono riusciti ad arrivare dritti dritti al cuore di migliaia di persone, in ogni angolo d'Italia. Una collaborazione che è da poco ripartita con il nuovo tour del cantante dal titolo "Alla mia età" e che conta 21 concerti tra il 18 aprile e il 30 giugno nei maggiori stadi e palazzetti della penisola, tra i quali due luoghi "sacri" della musica come lo stadio Olimpico di Roma e l'Arena di Verona. Già quasi esauriti anche i concerti in calendario in Svizzera, Canada e Stati Uniti. *"Una persona semplice, sensibile, persino un po' timida, ma anche determinata a dare il massimo in quello in cui crede e per gli altri"*. Così l'avevamo descritto dopo il primo incontro a Latina. Lo stesso potevamo scrivere ogni volta che l'abbiamo incontrato in questi tre anni, lo stesso si potrebbe scrivere oggi, perché a fare grande Tiziano è il fatto di non essere cambiato. Mai. Gli abbiamo fatto in nostro in bocca al lupo il 14 aprile a Rimini, a pochi giorni dal primo concerto. E con una stretta di mano fra lui e il presidente Tieghi è di fatto entrata nel vivo una nuova fase della bella collaborazione con la nostra associazione. Per i fan del cantante, potenziali donatori, il gruppo giovani dell'Avis nazionale ha ideato tutta una serie di gadget quali cartoline, poster, locandine, adesivi e braccialetti ideati dalla creativa Silvia Maggioni, donatrice di Besana Brianza che Tiziano ha visionato e molto apprezzato.

"Ringraziamo ancora una volta Tiziano Ferro per la sua sensibilità e l'assoluta disponibilità a promuovere il messaggio della solidarietà a ragazzi e ragazze - sottolinea Aurora di Lenola, responsabile della Consulta nazionale Giovani Avis - *la donazione di sangue ha bisogno di testimonial credibili per i giovani. E Tiziano è uno di questi, con la sua straordinaria capacità comunicativa di far sentire la donazione un'esperienza bella e di vera solidarietà".*

Ecco una breve intervista realizzata a Rimini.

"Il regalo più grande" è il titolo della canzone, contenuta nel cd "Alla mia età", che ha ispirato la campagna Avis per accompagnarti nel tour di quest'anno. Quasi quasi ci leggi nel pensiero... Il dono del sangue è sicuramente uno dei regali più grandi che una persona può fare.

Direi proprio di sì, proprio come con "Nessuno è solo" che calzava a pennello con lo spirito dell'Avis. Allora i donatori non lasciavano mai soli i malati, stavolta fanno il regalo più grande donando il sangue. La canzone parla di altri sentimenti, però ci sta, eccome. Donare il sangue è un po' come la musica: entrambe regalano qualcosa che fa star bene le persone. La musica, le canzoni, i concerti sono di per sé un momento bello, di aggregazione, di unione tra le persone. Cosa di cui sono convinto ci sia molto bisogno in questo momento di crisi non solo economica, di tragedie e brutte notizie. Con le mie canzoni cerco di trasmettere i buoni sentimenti, le emozioni che ci arricchiscono giorno dopo giorno e che rendono unica la nostra vita, e questo il pubblico lo percepisce. Per questo mi seguono in tanti. Per questo, nonostante la crisi delle vendite *(dei cd, ndr)* i concerti sono da tutto esaurito già da parecchie settimane, con intere famiglie che vengono ad ascoltarmi. C'è "fame di musica" perché c'è fame di voglia di stare bene e di fare del bene.

botte di... Ferro

Ecco, forse il regalo più grande è quello che possiamo fare l'uno all'altro, con pazienza, con fatica, a piccoli passi...

Tante date in calendario, in spazi più grandi dell'ultimo tour e soprattutto in due luoghi che sono una sorta di "consacrazione" per chi fa il tuo mestiere.

Sono emozionato solo a pensarci. Salire sul palco e cantare è sempre una grande emozione ovunque, ma farlo per la prima volta all'Arena di Verona (il 21 giugno) e allo stadio Olimpico di Roma (24 giugno) significherà avere il cuore che va a mille! Considero un privilegio ed un onore potermi esibire in quelli che considero i templi della musica in Italia e certamente saranno due momenti che vivrò molto intensamente. Spero di vincere la sfida con me stesso, di superare la timidezza e le mille emozioni che avrò dentro e di godermi ogni singolo istante di questa meravigliosa avventura. Assieme al mio pubblico e all'Avis!

Avis che avrai accanto anche in questo tour. Vuol dire che la prima esperienza è andata bene e che squadra vincente non si cambia?

La collaborazione con l'Avis mi ha dato molte soddisfazioni e molte emozioni e la ripeto volentieri. Credo che insieme siamo riusciti e riusciremo anche quest'anno a dare ai giovani quei messaggi positivi di cui hanno tanto bisogno. Considero le nuove generazioni molto reattive in tal senso, basta trovare il modo giusto per comunicarglieli. Non sono assolutamente d'accordo con chi considera i giovani superficiali e senza valori, capaci solo di seguire internet e la televisione. I giovani sono curiosi, "assetati" di stimoli nuovi, sta a tutti noi, agli adulti, ai genitori, agli educatori e a chi come me, ha la fortuna e la responsabilità di averli così vicini, trasmettere loro messaggi e valori positivi. La mia musica, le mie parole assieme alla vostra esperienza personale possono far molto in tal senso.

E un messaggio positivo e di speranza lo lancerai anche a favore di chi soffre in Abruzzo...

E' dovere di tutti dare una mano a chi è stato colpito dalla tragedia del terremoto ed ha perso i propri cari, la casa, la propria quotidianità, ha perso tutto. Per questo mi faccio promotore dell'iniziativa dell'Avis per la raccolta fondi a favore della ricostruzione della Casa dello Studente dell'Aquila. Sono sempre dalla parte dei giovani e proprio dai giovani anche l'Abruzzo deve ripartire per risollevare la testa.

Sono insieme ad Avis anche in questa iniziativa di solidarietà e non mancherò di ricordarlo al mio pubblico.

Intervista di Michela Rossato - Foto di Filippo Cavazza e Avis Latina

Quando è il Bene a far notizia

È stata riportata da tutti i mass media nazionali la notizia della collaborazione tra Tiziano Ferro e l'Avis a favore della ricostruzione della Casa dello studente a L'Aquila. Ne ha parlato lo stesso artista alla stampa, subito dopo la nostra intervista, durante la presentazione del tour e del primo concerto a Rimini, spiegando con entusiasmo che con la nostra associazione riparte anche la campagna di sensibilizzazione al dono del sangue durante tutti suoi concerti. Dalla nutrita rassegna stampa del 18-19 e 20 aprile ecco solo alcuni dei titoli usciti un po' in tutta Italia: "Ferro apre il tour aiutando l'Abruzzo" (Avvenire), "Voce di Ferro cuore di velluto" (Messaggero), "Colpi di teatro e soldi per l'Aquila. Batte fortissimo il cuore di Ferro" (QN), "Tiziano Ferro "indietro" per l'Aquila. Il tour promuove l'iniziativa dell'Avis" (Gazzettino), "Show di Ferro melodista, ma non troppo" (Mattino), "Ferro. Italia allo specchio" (Secolo XIX), "Tiziano Ferro per l'Abruzzo" (Messaggero Veneto), "Ecco il nuovo show teatrale e quasi rock di Tiziano Ferro" (La Tribuna di Treviso). La notizia è stata data anche da radio e televisioni e ricordata dagli stessi organi di stampa ad ogni data del tour.

Fiods: giovani ed internet le priorità

Investire sul coinvolgimento dei giovani e sulla comunicazione tra le diverse associazioni, sfruttando le grandi potenzialità offerte da Internet. Su questi temi si è tenuta a metà aprile, a Malta, l'assemblea generale Fiods. Ricco il programma di riunioni, culminate il 18 aprile con la visita del Presidente della Repubblica di Malta, George Abela, all'Unità mobile dell'associazione locale dei donatori di sangue. "Ogni giorno, nel nostro Paese, ci sono persone che hanno bisogno di sangue - ha detto Abela - e questa occasione rappresenta per me un'importante opportunità per rivolgere un appello a tutti i cittadini che possono donare il sangue, per salvare vite umane". Intervistato da "Avis Sos", Mikkelsen ha voluto sottolineare il grande impegno dell'Avis nella promozione della donazione a livello internazionale e ha rimarcato che la nostra associazione è stata una delle prime al mondo a investire sul coinvolgimento diretto dei giovani nella vita associativa. "Le nuove generazioni rappresentano linfa vitale per noi tutti - ha sottolineato infatti - e il mio auspicio è che, in incontri internazionali come quello di Malta, il numero di giovani donatori possa crescere sempre di più". Dello stesso avviso Marion Duclos, presidente del Gruppo internazionale Giovani Fiods, che ha voluto plaudire le attività messe in atto recentemente dalla nostra associazione, con particolare riferimento ai Forum, che rappresentano degli ottimi momenti formativi e di condivisione di esperienze personali e professionali. "Il nostro gruppo si impegnerà in futuro per favorire, attraverso le potenzialità offerte da Internet, lo scambio continuo e costante di dati, documenti, informazioni - ha detto Duclos - Tra i prossimi obiettivi, sosterremo la creazione di gruppi giovani in quelle associazioni che ancora non hanno al proprio interno tali organismi". In vista della conclusione del suo secondo mandato come presidente dell'Avis nazionale, Andrea Tieghi è intervenuto per ringraziare la sensibilità dei colleghi stranieri, che in seguito al violento terremoto che ha colpito l'Abruzzo, hanno offerto supporto e sostegno. Ampio spazio è stato, infine, dedicato alle attività dell'Osservatorio per la cultura del dono di Avis nazionale: la professoressa Annamaria Fantauzzi ha, infatti, presentato il libro da lei curato "L'altro in me. Dono del sangue e immigrazione fra culture, pratiche e identità". Il tema, molto attuale soprattutto nei Paesi occidentali, è stato accolto con vivo interesse dalle delegazioni presenti all'incontro e Niels Mikkelsen ha espresso il desiderio di collaborare in futuro con l'Osservatorio di Avis nazionale, al fine di poter predisporre campagne di sensibilizzazione rivolte agli stranieri presenti nella sua nazione, la Danimarca, in cui il fenomeno migratorio dal Sud del Mondo è molto forte. E proprio la Danimarca ospiterà il prossimo Forum internazionale giovani Fiods, in programma dal 20 al 23 agosto nella città di Køge, dove si riuniranno volontari provenienti da tutto il mondo.

Boris Zuccon

Donatori associati dal Marocco in visita in Nord Italia

Dal 20 al 28 febbraio l'Avis è stata protagonista di un progetto di cooperazione internazionale di grande importanza e dal forte significato per tutto il volontariato italiano.
Coordinate dall'Osservatorio per la cultura del dono del sangue, istituito nel 2006 da Avis Nazionale allo scopo di promuovere la donazione del sangue tra gli immigrati, tre sedi regionali della nostra Associazione (Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte), hanno ospitato una rappresentanza marocchina di 10 persone tra medici, infermieri, farmacisti, dirigenti e funzionari del Ministero della Salute e dell'Associazione dei donatori di sangue del Marocco (Amds). Il gruppo era capitanato da Malika Mazzine, presidente dell'Amds, che ha voluto ringraziare l'Avis per la grande ospitalità, l'accoglienza e la generosità dimostrate nel corso di questa iniziativa. Il progetto è stato concepito per permettere alla delegazione di conoscere il sistema trasfusionale italiano e le attività di promozione del dono volontario, gratuito e periodico del sangue. Dall'altro lato, Avis ha potuto contare su esperti del Paese nordafricano, per sviluppare campagne che promuovano tra gli immigrati la donazione come forma di partecipazione attiva, di integrazione sociale e di volontariato in un contesto di accoglienza. Ripartiti in tre gruppi, i delegati hanno visitato le strutture della nostra Associazione, i Centri trasfusionali, hanno incontrato le associazioni marocchine presenti sul territorio, i centri di preghiera e le strutture socio-assistenziali.

Ecco la sdraio più grande del mondo

Roma, location d'eccezione, ospiterà dal 22 al 24 maggio la "sdraio del donatore più grande del mondo". Spettacolarità e solidarietà sono alla base di questa simpatica iniziativa, a cui le sedi Avis hanno potuto aderire fino ai primi di maggio. L'idea è nata dalla creatività dei volontari Avis di San Felice a Cancello (Ce) che hanno voluto dedicare a Telethon il loro tempo e le loro energie creando una straio alta 9 metri, larga 4 e lunga 9 metri e mezzo. L'attaccamento alla missione di Telethon, infatti, è un valore diffuso e condiviso da migliaia di volontari Avis che nel corso di questi anni, in tanti modi diversi, hanno contribuito e contribuiscono a sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche del sangue e non solo. La comunione d'intenti tra Avis e Telethon rappresenta le solide fondamenta su cui poggia la collaborazione tra le due organizzazioni. L'iniziativa della sdraio, sostenuta da Telethon, dimostra l'attenzione della Fondazione Telethon stessa nei confronti del dono del sangue e di chi compie questo nobile gesto di puro altruismo. La "sdraio del donatore più grande del mondo", per la spettacolarità e per la prestigiosa cornice che la capitale può rappresentare, vuole suscitare interesse e attenzione, ma anche un momento di riflessione nei confronti di chi, come Avis e i suoi volontari, svolge un ruolo di primaria importanza per il Servizio sanitario nazionale a tutela e a garanzia del diritto alla cura e alla salute. È proprio in difesa di tale diritto che Avis e Telethon si impegnano e si aiutano reciprocamente. L'evento della sdraio, oltre ad invitare calorosamente alla donazione del sangue, vuole infatti raccogliere fondi, grazie al contributo donato dalle sedi Avis partecipanti, per sostenere il progetto di ricerca Telethon del prof. Aurelio Maggio sulla beta talassemia. Le talassemie sono, purtroppo, un gruppo di malattie ereditarie dovute ad alterazioni nella produzione dei componenti di una molecola chiamata emoglobina. L'emoglobina è una grossa proteina contenuta nei globuli rossi, la cui funzione è quella di catturare l'ossigeno dai polmoni e trasportarlo nei diversi tessuti. La ricerca finanziata da Telethon nel corso di questi anni è riuscita a confermare l'efficacia della terapia genica nel modello animale. Sono in corso gli studi preparatori in vista di un futuro trial clinico sull'uomo. La dottoressa Santina Acuto, Senior researcher impegnata da diversi anni sulla beta talassemia in collaborazione con lo Sloan Kettering Hospital di New York (Usa), interverrà in occasione dell'Assemblea nazionale dei soci per presentare le speranze e le attese di questo nuovo progetto di ricerca Telethon, adottato da Avis. Sempre durante l'Assemblea verranno date tutte le indicazioni necessarie per poter raggiungere la sdraio. Avis e Telethon ringraziano di cuore tutte le Avis che hanno voluto partecipare a questa spettacolare e solidale iniziativa.

Sangue e acqua: è l'aiuto concreto per la Palestina

È stato firmato il 1° aprile il protocollo d'intesa tra Avis e Gvc (Gruppo di Volontariato Civile) Onlus. Insieme per la "Banca del sangue di Gaza" è lo slogan dell'accordo presenato alla stampa presso la sede dell'Avis regionale Emilia Romagna a Bologna. La convenzione non riguarda solo la Banca del sangue, ma è più in generale finalizzata a realizzare un sistema di rapporti tra l'Avis e il Gvc Onlus, che favorisca il coinvolgimento di ambedue le entità nella promozione dell'educazione alla salute ed alla sicurezza del sangue nei Paesi in via di sviluppo, nonché alla solidarietà ed al progresso sociale e civile.

Il banner inserito nel sito dell'Avis nazionale, www.avis.it

Torino "capitale" dei giovani Avis

In occasione dell'80° di fondazione dell'Avis comunale di Torino, la città ha ospitato il forum nazionale giovani. Oltre 230 avisini provenienti da tutta Italia sono giunti, con ogni mezzo ed animati da un forte spirito di solidarietà e amicizia per partecipare all'evento più importante dell'anno: una due giorni all'Holiday Inn Hotel dal titolo "ComunicAvis: come raccontare ai media una storia di solidarietà". Torino torna così ad essere la capitale d'Italia, lo fa grazie all'Avis e alla voglia di comunicare la promozione del dono del sangue, perché, come ha dichiarato il presidente della comunale di Torino, Alessandro Fisso, in apertura dei lavori: *"Avisini vuol dire non chiudersi a riccio, ma voler bene a tutto il mondo"*. Ed Avis continua a fare storia. A ricordarlo Filippo Cavazza (responsabile dell'Ufficio stampa di Avis nazionale) uno dei relatori del Forum, che ha presentato il primo spot sociale della televisione italiana realizzato da "Pubblicità Progresso": *"Era il 1971 e in tv venne trasmessa la pubblicità di un medico che invitava a donare sangue. Avis allora contava 170mila donatori, ora sono oltre un milione"*. E di pari passo è cresciuta anche la capacità di comunicare ed ora a disposizione dei donatori e di chi è interessato al dono del sangue ci sono anche un sito internet, una newsletter (i cui iscritti sono aumentati l'anno scorso del 20%) e il periodico "Avis Sos" che dal 2008 ha aumentato le uscite diventando bimestrale. *"Sono felice di essere qui* – ha dichiarato il presidente nazionale Andrea Tieghi – *perché avete scelto di parlare di un tema all'apparenza semplice e in realtà molto impegnativo. Mi fa piacere che questo avvenga qui a Torino dove quest'anno si festeggiano anche i cinquant'anni della creazione del gruppo giovani comunale"*.
E i giovani hanno accolto il richiamo dell'Avis volentieri, partecipando numerosi al Forum, dividendosi in gruppi di lavoro e trasformandosi per due giorni in giornalisti (i "gazzettini"), addetti stampa (gli "strilloni"), intervistatori (I "curiosoni"), responsabili delle campagne di comunicazione dell'Avis (i "cugini di campagna"), i redattori web (gli "internauti").
Ospite importante, a conclusione della giornata, il direttore del settimanale "Vita" Giuseppe Frangi, che ha condiviso con i giovani partecipanti la propria esperienza sia nel campo del giornalismo che del volontariato. Su queste quattro pagine, due delle quali impaginate direttamente durante il Forum come "esercitazione", alcuni lavori dei vari gruppi.

Gli "strilloni"

"Mass media e volontariato, quell'eterno conflitto"

Nel corso della prima giornata dei lavori, dopo gli interventi introduttivi dei relatori, un sottogruppo dei "gazzettini" ha raccolto alcune opinioni sui rapporti stampa-volontariato.
Andrea - Abruzzo: L'Avis non fa notizia perché non fa scalpore. Racconta storie positive che non interessano la stampa.
Sara - Lombardia: Solo la stampa regionale si interessa ai temi del volontariato e solo se cercata.
Franco - Emilia Romagna: Bisognerebbe dare maggior voce alle storie difficili di coloro che beneficiano dell'attività dell'associazione, per far comprendere la reale importanza del gesto della donazione.
Fabio - Puglia: Per una piccola Avis comunale è difficile trovare spazio sulla stampa. Tra l'altro, l'associazione tende ancora a dare troppa importanza ad eventi interni di vita associativa, che non interessano il grande pubblico.
Alessandra - Toscana: Accade spesso che la stampa si interessi all'associazione solo per la presenza di un testimonial noto.
Chiara - Sicilia: Dovremmo tentare di far conoscere maggiormente tutto il mondo associativo che gira intorno alla donazione di sangue.
Giacomo - Campania: Molte persone non hanno fiducia nell'associazione. Bisognerebbe chiarire, attraverso tutti i mezzi di comunicazione, come la sacca di sangue arriva dall'Avis a chi ne ha bisogno.
Lucia - Veneto: Solitamente si parla di Avis sui giornali solo in caso di emergenza o bisogno.
Alberto - Piemonte: I mezzi di comunicazione di massa non vengono quasi mai utilizzati in maniera appropriata. Bisognerebbe affidare i rapporti con la stampa ad una persona competente.

I "Gazzettini"

Rinnovamento? Noi siamo pronti

Nel consueto clima allegro e d'amicizia appassionato e proficuo, 230 ragazzi da tutta Italia si sono riuniti a Torino per il Forum Nazionale Giovani 2009. Sotto la guida di esperti del settore, i giovani hanno approfondito il tema della comunicazione nei confronti dei media. Da sempre, giornali, internet, televisione e radio affrontano il tema del sociale senza riuscirne a cogliere e raccontare le reali finalità. Rendere partecipe le persone dell'attività che Avis svolge è fra le principali finalità. L'attenzione si è focalizzata sul funzionamento di una redazione ricreandone le metodologie di lavoro nel tentativo di realizzare alcune pagine di "Avis SOS", mettendo in pratica le indicazioni di Giuseppe Frangi, direttore di "Vita" (periodico e sito internet di informazione sociale) e Beppe Castellano, caporedattore di "Avis SOS", affiancato da Michela Rossato con "i curiosoni".
A coordinare gli "strilloni", che hanno fornito il primo comunicato stampa c'era Franco Cavalli. Anche questa volta il forum è stato un'occasione per fornire nuovi strumenti ai giovani che in Avis stanno avendo un ruolo sempre più attivo, come stanno dimostrando le recenti candidature e nomine associative. Ormai da diversi anni i giovani avisini dimostrano che la loro costanza e il loro impegno, se ben indirizzati possono raggiungere risultati eccellenti. Il connubio tra forza rigeneratrice delle nuove "leve" ed esperienza dei già affermati dirigenti hanno già dato prova di essere la vera forza dell'avis. Una Strada da continuare a percorrere con rinnovate forze e consolidate esperienze.

I "Gazzettini"

Arrivano gli internauti! Avisini nello spazio Web

Comunicare AVIS attraverso internet: questo è stato il tema affrontato dal gruppo di lavoro degli Internauti, all'interno del Forum. Il gruppo, composto da 35 giovani avisini provenienti da diverse realtà regionali e coordinato da Boris Zuccon - addetto stampa di AVIS Nazionale - si è confrontato sulle basi della comunicazione e sulla stesura di un testo efficace all'interno delle moderne interfacce multimediali. Dalle cinque "W": Who (Chi), What (Che cosa), When (Quando), Where (Dove), Why (Perché), regole basilari del giornalismo, all'impostazione della lunghezza delle battute e dell'utilizzo di termini stranieri e sinonimi: attraverso questo percorso, è stato individuato come elaborare una notizia facilmente fruibile al fine di fidelizzare il lettore con un linguaggio semplice e accattivante. Tramite esempi di articoli reali, i giovani hanno potuto comprendere la differenza nell'esporre la stessa notizia con un testo macchinoso, il cosiddetto "burocratese", e uno stile lineare e immediato. Terminata questa prima parte formativa, il gruppo è stato messo alla prova nel costruire cinque articoli con i seguenti temi: rapporto tra Avis e Facebook, realizzazione di un'intervista, programma della giornata, commento risultati del sondaggio "Sensibilità dei giovani verso il volontariato", e infine la comunicazione attraverso internet. L'obiettivo finale della giornata è stato anche quello di individuare tra i cinque elaborati, il più idoneo alla pubblicazione su Avis SoS, il periodico bimestrale d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale. Il lavoro ha offerto l'opportunità di sviluppare le capacità di comunicazione e di imparare a lavorare in squadra in modo costruttivo ed efficace. È stata, infine, una valida opportunità di aggregazione, particolarmente apprezzata dai volontari presenti e dai partecipanti entusiasti.

Gli "Internauti"

Aurora: l'intervista di fine mandato

Aurora Di Lenola, è la responsabile del Gruppo giovani Avis nazionale. L'abbiamo intervistata alla fine del suo mandato.

È difficile conciliare vita privata ed Avis?
Difficilissimo, soprattutto dopo essere diventata madre di Marta, che ora ha un anno. Mi ha aiutato il sostegno del presidente nazionale e degli altri ragazzi del Gruppo Giovani, per me è importante continuare per i valori che ci sono dietro e che spero di trasmettere anche a mia figlia.

Il tuo compagno condivide i tuoi impegni in Avis?
Il mio compagno non è donatore e non fa parte dell'Avis: a volte non riesce a capire i miei tanti impegni, ma non mi dispiace tener separata vita privata e vita Avis.

Com' è iniziato il tuo percorso in Avis?
Come donatrice, quando un'autoemoteca è venuta nella mia scuola. Come attivista, quando mi hanno spinto ad entrare nel Consiglio dell'Avis comunale con l'incarico di amministratore, dandomi subito fiducia. Solo dopo mi sono avvicinata al Gruppo giovani: ho fatto il percorso inverso a quello classico, dove il gruppo giovani è di solito un momento di formazione per poi arrivare a delle cariche importanti.

Ci sono progetti per coinvolgere i giovani nelle piccole realtà?
Noi vogliamo formare i giovani già presenti all'interno dell'associazione. Gli incontri nazionali devono servire a far conoscere le varie iniziative già svolte a livello locale, uno scambio di idee da personalizzare nella propria realtà: "copiare è l'arte dei geni". Inoltre, bisogna sfruttare ogni opportunità di contatto senza essere bigotti, anche andando nelle discoteche, oltre che nelle scuole e parrocchie.

Quali altre attività a livello nazionale dopo questo forum?
Sono in programma due meeting estivi, a Rimini con il beach volley e un altro a settembre, a Reggio Calabria. Le Avisiadi speriamo vengano ripetute nel prossimo mandato. L'Avis non è solo formazione, ma anche divertimento.

E Tiziano Ferro?
Con il tour che parte ad aprile torna la collaborazione con Avis, lo leggete su queste pagine di "Avis SoS". Speriamo anche di avvicinare altri testimonial sensibili.

Consigli per noi giovani?
Entrare nei Consigli comunali, creare dialogo e fare capire il proprio spirito di collaborazione.

I rapporti con le altre associazioni del Civis?
Il dialogo tra giovani è aperto e positivo, l'obiettivo è unico, ma ci sono cause storiche per cui a volte non ci sono collaborazioni.

Il tuo futuro in Avis?
A Latina mi hanno già eletta nel Comunale e nel provinciale. Vedremo...

Alessandro Fisso: aneddoti da un'esperienza ultradecennale

Nel corso dei lavori del forum giovani Avis di Torino 2009, abbiamo avuto il piacere di conoscere Alessandro Fisso: un uomo di lunga esperienza, distinto ma cordiale, che ha ricoperto numerose cariche istituzionali in Avis, anche nazionale, di cui è stato segretario. Da molti anni è presidente dell'Avis comunale di Torino. Nel corso della nostra breve, ma intensa chiacchierata, ci ha fornito importanti spunti di riflessione sull'evoluzione della vita associativa negli ultimi decenni anche in funzione del mutato quadro normativo. "Ai miei tempi – ci ha spiegato – i giovani potevano partecipare più attivamente alla procedura di prelievo: avevamo formato addirittura una squadra prelievi formata prevalentemente da ragazze, che aiutavano il medico sino a mettere l'ago in vena". Questo oggi non è più possibile, perché la legge giustamente lo vieta, ma testimonia i tempi pionieristici dell'Avis. Un'altra evoluzione dei nostri tempi è la normativa che vieta la vendita del sangue per evidenti ragioni etiche: "ma fino alla legge 107 del 1990 tutto questo era consentito - ha sottolineato Fisso - tanto che esisteva la banca del sangue che si basava sul principio del "do ut des" (se vuoi un flacone di sangue devi portarmi 2 donatori)". Gli abbiamo chiesto se questo passato può essere la causa dei diffusi sospetti, soprattutto in alcune regioni, di speculazioni dietro la donazione. "Certamente sì, ma grazie alla nuova normativa le cose sono profondamente cambiate e i donatori dovrebbero essere più rassicurati". Oggi, infatti, esistono rigorose procedure che prevedono la firma di un medico per ogni richiesta e la tracciabilità della stessa, di modo che se per una qualunque ragione la sacca di sangue consegnata non viene poi utilizzata, essa deve essere inderogabilmente restituita: tutto ciò risulta da registri ufficiali e continuativi. Un modo per assicurare che neanche una goccia di sangue fisca al mercato nero! Prima di salutarci gli chiediamo un breve flash sul futuro: "Stiamo cercando di trarre spunto dalle esperienze positive delle altre nazioni europee – ci ha risposto - Un esempio? L'Avis comunale di Torino ha fatto una scelta coraggiosa, investendo sull'accoglienza del donatore, abbiamo acquistato in leasing, due nuove modernissime sedi". Così nessun donatore si sentirà abbandonato a se stesso: l' Avis del futuro è fatta anche di questo.

Gli emofilici: "siamo con voi"

Piero Valiante è segretario generale della Fedemo, Federazione nazionale associazioni emofilici, che segue i portatori di emofilia in merito agli aspetti medico-sociali e di inserimento nella collettività e nell'ambito lavorativo. I ragazzi del gruppo di lavoro dei curiosoni l'hanno intervistato perchè lui, come altri malati, il sangue donato lo riceve.

Signor Valiante, che cos'è l'emofilia? Quanti sono i malati in Italia?

In italia si stima esserci circa 5-6 mila persone emofiliche. La malattia colpisce un nato su 10mila ed è quindi relativamente rara, determinata dal fatto che nella persona mancano due fattori (l'VIII e il IX) che sono responsabili della coagulazione del sangue.

Come si cura l'emofilia?

Attraverso fattori concentrati che si ricavano dal frazionamento del sangue mediante apposite lavorazioni dello stesso o da farmaci sintetici creati con tecniche di genetica molecolare. L'applicazione del medicinale è prettamente per via endovenosa in strutture ospedaliere o a domicilio tramite autoinfusione.

È difficile l'approvvigionamento del farmaco, essendo una malattia rara?

Fortunatamente, nella maggior parte delle regioni italiane, si trova sia il farmaco derivato da plasma che quello ricombinante. Rispetto al passato, comunque, le cose sono migliorate grazie anche all'Avis che costantemente, attraverso le donazioni, permette alle strutture farmaceutiche di produrre il medicinale che occorre alla cura. Si stanno conducendo, inoltre, anche ricerche a livello genetico, ma ad oggi non ci sono ancora risultati incoraggianti.

La malattia incide molto sulla vita quotidiana?

Grazie al miglioramento dei farmaci, delle cure, e dell'informazione oggi i giovani conducono una vita del tutto normale con minimi disagi, mentre i piu "anziani" accusano qualche disagio in più dovuti all'artropatia emofilica, che rende difficile il movimento degli arti.

Cosa si propone l'associazione per un futuro migliore?

L'associazione ha in essere tanti progetti, ma quello che preme di più è dare una risposta medica a tutte le sintomatologie, in base alle specifiche età degli emofilici.

Come l'Avis può aiutare la Fedemo?

Finora, anche per colpa nostra, non c'è stata grande collaborazione a livello nazionale tra donatori e riceventi. La perfetta macchina organizzativa dell'Avis e la sua diffusione su tutto il territorio, può invece essere utile ad associazioni come la nostra, composte da poche persone, spesso inascoltate. Con l'Avis si può sicuramente creare una maggior collaborazione, e grazie all'Avis può venire anche una migliore visibilità alla nostra causa, si possono creare ulteriori sinergie, come ad esempio in occasione della giornata mondiale dell'emofilia, che si tiene tutti gli anni il 17 aprile. Per maggiori informazioni potete visitare il sito dell'associazione: www.fedemo.it.

I giovani donatori della Cri: "collaborazione nella diversità"

Tra gli invitati al Forum di Torino c'era anche Paolo Scura, 35 anni, referente nazionale del Gruppo giovani donatori di sangue della Croce Rossa. Ecco l'intervista realizzata dai curiosoni.

Com'è iniziata la tua carriera di donatore?

È iniziata nel 1997, come obiettore di coscienza ad Assisi. A metà del mio servizio come volontario, si è verificato il terremoto tra Umbria e Marche ed ho vissuto in prima persona l'emergenza. È così che ho maturato l'idea di rimanere nel volontariato fino al 2001, anno in cui mi è stato proposto di ricoprire la carica di referente.

Di cosa ti occupi all'interno dell'associazione?

Ricopro due ruoli. Il primo è inerente all'attività di promozione della cultura del dono del sangue, di sensibilizzazione alle donazioni e di collaborazione con le diverse strutture presenti nel territorio nazionale come Avis, Fidas e Fratres. Il secondo ruolo è di tipo istituzionale, perchè ricopro la carica di referente regionale per la componente "Donatori sangue Umbria".

Com'è strutturata la vostra associazione?

Ha una struttura sanitaria interna, con un direttore che collabora con il Centro regionale di compensazione, il cui ruolo è quello di controllare gli esiti delle donazioni raccogliendo dati e informando tempestivamente il Direttore sanitario e il sottoscritto sulle eventuali anomalie, contattando personalmente il donatore e fungendo da supporto medico e psicologico.

Quali sono le differenze con l'Avis?

L'Associazione ha delle convenzioni con il mondo militare, ragione per cui le sacche raccolte vengono destinate principalmente ad emergenze legate a missioni internazionali. Per gli aspiranti donatori sono previste tre regole fondamentali: la frequenza di un corso di formazione e accesso alla componente con esame finale, la quota associativa di 8 euro annui e almeno una donazione all'anno.

Vista l'attualità dell'argomento, credi nella mission del Civis?

Nella collaborazione delle diverse associazioni all'interno del Civis sì, nella creazione di un'unica associazione di volontari del sangue no. È importante invece fondere le esperienze e imparare a parlare ognuno con la propria specificità ed evidenziando le diversità, così si può arrivare ad un fronte comune sulle problematiche della donazione.

Interviste dei "Curiosoni"

La settimana del dono del sangue

Manca ormai pochissimo alla pubblicazione del bando nazionale di Servizio civile 2009, prevista per fine maggio, in cui l'Avis nazionale ripone molte speranze. Si augura, infatti, che possa finanziare i tre progetti di Servizio civile presentati ad ottobre del 2008 dall'Associazione e che permetterebbero, a quasi trecento giovani da tutta Italia, di aderire alle proposte di solidarietà sociale e cittadinanza attiva finanziate dallo Stato e coordinate dalle sedi Avis in quasi tutte le Regioni Italiane. Mentre il mondo del Servizio civile attende trepidante la pubblicazione del bando, non mancano le iniziative di sensibilizzazione rivolte ai giovani e promosse dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile, a cui Avis nazionale ha preso parte attivamente. Com'era stato anticipato nel numero precedente di "Avis Sos", è stata realizzata, in occasione dell'ottavo anniversario dell'istituzione del Servizio civile nazionale (la prima settimana di marzo), la "Settimana della donazione del sangue dei volontari in Servizio civile nazionale". Per l'iniziativa, grazie alla collaborazione del Coordinamento interassociativo dei volontari italiani del sangue (Civis) e del Centro nazionale sangue (Cns), è stata appositamente creata una campagna nazionale di promozione al dono del sangue "Un dono che serve" che ha raggiunto gli oltre 32.000 volontari attualmente in servizio e i responsabili degli Enti di Servizio civile, presentata a Palazzo Chigi in una conferenza stampa a cui ha preso parte il Sottosegretario con delega al Servizio Civile, Sen. Carlo Giovanardi. Nell'ambito della 'settimana', numerose sono state le iniziative organizzate dalle sedi regionali e locali per il coinvolgimento dei giovani volontari di Servizio civile promosse sul sito dell'Avis e di cui hanno abbondantemente parlato la stampa e il web. La soddisfazione del Sottosegretario Giovanardi per l'iniziativa ha fatto sì che la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio Nazionale per il Servizio civile, s'impegnasse, sin d'ora, a promuovere l'evento anche nel 2010. Altra iniziativa molto importante, e a cui Avis nazionale ha preso parte, è stata l'Udienza del 28 marzo a Roma con Papa Benedetto XVI, rivolta ai giovani in Servizio civile e ai loro enti d'accoglienza. Presso la sala Paolo VI della Città del Vaticano, 7.000 giovani attualmente in servizio hanno incontrato il Santo Padre. Nella delegazione di Avis nazionale non potevano mancare ex volontari

in Servizio civile che hanno concluso, a dicembre, il primo progetto presentato da Avis nazionale, i loro referenti interni all'Associazione, i formatori di Servizio civile e i dirigenti associativi. Il Papa ha rivolto ai presenti parole di grande apprezzamento e di incoraggiamento sincero, e ha chiesto ai giovani di essere "sempre e dappertutto strumenti di pace, rigettando con decisione l'egoismo e l'ingiustizia, l'indifferenza e l'odio". Il Sottosegretario Giovanardi ha colto l'occasione per ribadire l'impegno del Governo, dal 2001 ad oggi, nella crescita del Servizio civile nazionale e per la riforma dell'attuale sistema normativo che dovrebbe essere varata entro il prossimo anno. Grande sintonia con le parole del Papa e del Sottosegretario, nel mondo del Servizio civile che auspica una riforma capace di dare stabilità e forza all'intero sistema per garantire, ad ancora migliaia di giovani, questa opportunità di partecipazione, solidarietà e di Difesa non armata e non violenta del Paese.
È di oggi, infine, la notizia della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale - serie ordinaria n. 70 del 25 marzo 2009 - della nuova circolare che disciplina i rapporti tra enti e volontari del Servizio civile nazionale. Un'importante novità è costituita sicuramente dal fatto che, finalmente, sono stati esplicitamente riconosciuti ai volontari permessi retribuiti in occasione di ogni donazione di sangue, così come richiesto dall'Avis nazionale nell'ambito di un incontro avuto, tempo addietro, con la Direzione dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile. Si tratta, indubbiamente, di un passo avanti nella sensibilizzazione e nel coinvolgimento del pacifico "esercito" dei volontari in Servizio civile nella donazione del sangue e di un'ulteriore dimostrazione della sensibilità da parte dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile nei confronti di questo fondamentale gesto di solidarietà e di cittadinanza attiva.

Cecilia Sartori

Dal servizio civile a... dirigenti Avis

Due studenti calabresi dopo il Servizio civile svolto in Avis nel 2008, hanno deciso il "grande passo". Li abbiamo intervistati.

Nome, cognome, anni, studi...

Domenico Rotella, 26 anni, studente di ingegneria informatica all'Università Magna Grecia di Catanzaro.

Andreana Canino, studentessa di giurisprudenza.

Cosa ti ha spinto a presentare la tua candidatura?

Domenico - L'esperienza di Servizio civile, grazie anche al supporto della mia referente (Olga Anania - Presidente dell'Avis comunale di Catanzaro) mi ha dato moltissimo, mi ha fatto crescere ed insegnato molto... ma doveva essere un punto di partenza, non un punto di arrivo!

Andreana - Ho deciso di fare questo passo perché credo ci sia un gran bisogno di giovani dirigenti, di idee nuove e innovative.

Che ruolo hai assunto all'interno dell'Associazione? Da quando?

Domenico - Dal 9 febbraio ho assunto il ruolo di vicepresidente all'interno della sede Avis comunale di Catanzaro.

Andreana - Ho assunto, da poco più di un mese, la carica di segretario.

Ti aspettavi, dopo il Servizio civile, di proseguire la tua attività in associazione in questo modo?

Domenico - Si.

Andreana - Dopo il Servizio civile, non pensavo avrei potuto ricoprire così presto una carica dirigenziale, e invece eccomi qui!

Che tipo di contributo ti senti di poter dare all'Associazione?

Domenico - Molto, perché sono vicino ai giovani che saranno la continuità in futuro dell'associazione di cui faccio parte.

Andreana - Vorrei contribuire portando un'aria nuova all'associazione che sia di aiuto all'Avis per crescere sul territorio. Giovani chiamano giovani!

Cosa chiedi in cambio all'Avis?

Domenico - Niente, solo che venga tutelata la salute dei malati per cui ci impegniamo quotidianamente sul territorio d'appartenenza.

Andreana - All'Avis in cambio chiederei una possibilità di lavorare per l'associazione, perché, come ho già detto, credo ci sia estremo bisogno di giovani che, come me, hanno tanta voglia di fare, di imparare e di crescere.

Che spazio c'è per i giovani all'interno dell'Avis?

Domenico - All'interno dell'Avis i giovani hanno lo spazio che intendono assumersi, contribuendo in modo positivo all'associazione e nei confronti di chi partecipa al fine associativo.

Un anno di crescita, dedicato anche al prossimo

Il Servizio civile nazionale, istituito nel 2001 con la Legge 64, offre a tutti i ragazzi e le ragazze italiane tra i 18 e i 28 anni, l'occasione di dare il proprio contributo allo sviluppo del tessuto sociale collaborando, per un anno intero, all'interno di enti non profit o amministrazioni pubbliche. Per i giovani si tratta sia di un'esperienza di formazione civica, sociale e culturale, che dell'occasione di entrare, da protagonisti, nella società in cui vivono. Il Servizio civile nazionale è, senz'altro, un momento di crescita personale e di presa di coscienza dei bisogni del territorio e della comunità locale. Esso rappresenta un'opportunità irripetibile per conoscere a fondo, e da vicino, dimensioni sociali e situazioni personali sconosciute, divenendo parte di un contesto che stimola ad "aprire gli occhi e gli orizzonti" verso un mondo più reale di quello a cui i giovani vengono normalmente abituati. E se per i giovani il Servizio civile è un'esperienza significativa di conoscenza, sperimentazione, educazione e formazione ai valori della solidarietà, della nonviolenza, dell'integrazione sociale, per gli Enti il volontario rappresenta un contributo di novità, confronto con le giovani generazioni e stimolo: una porta aperta verso i "cittadini attivi e consapevoli del domani".

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Ufficio Servizio civile di Avis nazionale:
serviziocivile@avis.it - Tel. 02/70.00.67.86 interno 3.
È anche possibile visitare la pagina web interamente dedicata al Servizio civile in Avis all'indirizzo internet:
www.avis.it/Servizio_Civile

Avis cerca, in tutta Italia, ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni interessati a dedicare alcune ore al giorno, per un anno intero, allo sviluppo di progetti di solidarietà sociale finanziati dallo Stato. I progetti prevedono corsi di formazione di alto livello e sono riconosciuti dalle Università in termini di crediti formativi universitari e di tirocinio. Lo Stato garantisce a tutti i giovani in Servizio civile nazionale un rimborso mensile pari a 433,80 euro. Chi fosse interessato a conoscere meglio il Servizio civile nazionale può farlo inviando una mail all'indirizzo: serviziocivile@avis.it oppure contattando l'Ufficio Servizio civile di Avis nazionale allo 02-70006786 int. 3.

Cosenza: l'Università fucina di donatori

Nove studenti dell'Università della Calabria sono stati premiati per la loro assiduità nella donazione del sangue. Sono Salvatore Cameriere, Luisa Citrato, Elena Fazio, Lucrezia Fazio, Angela Gualtieri, Luca Rolando, Francesca Orangis, Giulio Coscarella, Monica Bufalo. La cerimonia si è svolta il 17 febbraio presso il Centro sanitario dell'ateneo calabrese, nell'ambito della manifestazione "Un gesto dovuto", organizzata dall'Avis comunale di Cosenza e dall'Università stessa. Una collaborazione nata negli anni '70, quando la raccolta del sangue avveniva con una vecchia autoemoteca parcheggiata sul ponte Pietro Bucci. Poche unità di sacche, raccolte con fatica.
"Quest'anno - ha detto la dott.ssa Aurelia Costabile, ematologa, direttrice Sanitaria Avis comunale e provinciale di Cosenza - la nostra Comunale ha effettuato 17 raccolte, arrivando a 302 sacche". Un risultato eccellente, che ha contribuito a far crescere significativamente la raccolta complessiva del territorio cosentino. "Finora abbiamo raggiunto quasi 1200 sacche di sangue - ha aggiunto Antonio Testa, presidente Avis Cosenza - anche grazie agli studenti". Quello dell'Avis nell'Unical è "un progetto di civiltà che ci riporta al principio di solidarietà e umanità - ha dichiarato il rettore, Giuseppe Latorre. Una cellula vitale, dunque, quella dell'Avis nel campus, che ha saputo progredire lavorando tenacemente e gratuitamente, secondo la cultura avisina del volontariato e dell'anonimato.

L'Unical è luogo di aggregazione culturale formidabile, con studenti e docenti di ogni parte d'Italia che, terminati gli studi, ritornano nelle loro città di origine, portando con sè la cultura della donazione che in questa Università hanno appreso e praticato.
La manifestazione si è conclusa con la visita ai locali operativi riservati alla cellula Avis. Slogan, semplici ed efficaci, inneggianti l'atto della donazione, coniati dagli stessi studenti, campeggiavano ovunque. Uno per tutti "Il giorno della prima donazione è stato il più bello della mia vita".

Roberto De Napoli

Emilia Romagna: Neri Marcorè per un concorso di videoclip dei giovani

La Regione Emilia Romagna, in collaborazione con Avis e Fidas, ha organizzato il concorso di idee "Red Submarine - il talento ce l'hai nel sangue: fallo emergere" rivolto a tutti gli studenti delle classi quarte e quinte delle superiori sulla donazione di sangue e sulla solidarietà. Come si legge nel sito dell'Avis regionale, è richiesta la presentazione di un videoclip di 30 secondi sul tema. Una giuria di esperti selezionerà i nove lavori migliori (con premio una telecamera) e il migliore assoluto (che sarà premiato con la produzione e la diffusione del videoclip nel circuito cinema regionale). Ad invitare i ragazzi a partecipare è il volto bonario e ironico di Neri Marcorè. Il noto comico e conduttore, attore di successo al cinema (con Pupi Avati) e nei teatri, è da qualche anno pure un donatore di sangue. Non ha dunque esitato a prestare il proprio volto per questa iniziativa che avvicinerà molti giovani al messaggio avisino.

Toscana: Forum donne, tante idee

Avis è donna, tempo permettendo. La conciliazione dei tempi nella vita delle donne, è il tema sviluppato quest'anno dalla quarta edizione del Forum Donne di Avis Toscana, svoltasi il 7 marzo a Montevarchi (Arezzo). Al convegno, tutto al femminile, il filo conduttore è stata la considerazione che la solidarietà di genere è una delle varianti in cui lo spirito solidale dell'Associazione si può esprimere. Le donne sono portavoce della solidarietà del dono nella società civile alla pari degli uomini e hanno l'esigenza pressante e continua di conciliare i tempi di tutte le attività che le vedono coinvolte. Da una ricerca emerge, infatti, che Avis Toscana annovera, tra gli incarichi dirigenziali associativi, una presenza femminile pari al 26%. Il 30% di esse ha un'età inferiore ai 40 anni, momento della vita nel quale gli impegni di studio, lavoro e famiglia si sovrappongono e che necessariamente impongono la conciliazione dei tempi. Dato che contrasta con il 74 % della partecipazione maschile, che registra il massimo impegno nelle cariche associative (28%) nella fascia di età del pensionamento. "Come Avis - spiega Luciano Franchi, presidente di Avis Toscana - siamo impegnati da anni in un percorso che agevoli la partecipazione femminile all'interno dell'Associazione. Il Forum Donne è un appuntamento ormai fisso che ci consente di confrontarci ed elaborare nuove forme di conciliazione anche a misura di donna. In Avis servono le donne, sia per la loro capacità di donare sia per la loro bravura nella direzione dell'Associazione. Hanno il senso della concretezza e in ogni tavolo di lavoro sanno portare il loro contributo qualificato, che nella maggior parte dei casi contiene una visione più lungimirante di quella maschile". Il Forum è stato un palcoscenico privilegiato sul quale donne, delle più svariate realtà sociali e lavorative, si sono confrontate portando la propria esperienza: Nunzia Pandoli, dell'Associazione "Adatta"; Chiara Grassi, presidente della Commissione regionale Pari Opportunità Consiglio regionale Toscana; Simona Carli, direttore del Centro regionale sangue; Barbara Orlandi, responsabile Forum Donne Avis Toscana; Maruska Fusini, responsabile Area Donne Avis Nazionale e Nadia Acciai, assessore Pari Opportunità Comune di Montevarchi. Come sfondo al dibattito, l'inaugurazione della mostra fotografica degli Archivi Alinari "Posa di Lavoro": 80 fotografie in bianco e nero, che documentano le profonde trasformazioni verificatesi nelle attività lavorative delle donne in 60 anni di storia italiana (1890-1950).

Lecce: giovane, donna e... Presidente provinciale

Una giovane donna alla guida dell'Avis provinciale di Lecce. Dopo l'esperienza nell'Esecutivo della Consulta nazionale Giovani Avis, Anna Pati è stata eletta presidente della provinciale pugliese. Ecco come si racconta ad "Avis Sos".

Da quanti anni sei impegnata in Avis? Come è iniziata la tua "avventura avisina"?

Ho iniziato il mio impegno otto anni fa, facendomi promotrice della fondazione della sede Avis nella mia città e, contrariamente a ciò che avviene per un giovane che si avvicina per la prima volta all'associazione, ne ho assunto anche la presidenza. Già allora ho avuto modo di mettermi alla prova con la voglia di fare, l'istintività e la spontaneità che caratterizza un giovane, forse anche l'incoscienza di scommettere sulla buona riuscita di un'azione che, pur socialmente utile risulta, poi, difficile da affrontare, spesso, tra l'indifferenza dei più.

Come ci si sente ad avere ottenuto un incarico così importante alla tua età?

Rappresenta una manifestazione di stima da parte di chi mi ha conferito l'incarico ed è un riconoscimento di quello che è stato, finora, il mio impegno nell'attività per l'Avis.
La provinciale di Lecce è cresciuta in questi anni in donatori e in donazioni grazie al lavoro e alla determinazione di chi mi ha preceduto. Questo è motivo di vanto, ma anche una responsabilità. Sono consapevole di ricevere, oggi, un'Avis organizzata, forte e trasparente.

Quali sono i punti più importanti del tuo programma?

Uno dei compiti principali è quello di mettermi a disposizione, insieme al Consiglio, delle Avis comunali e di base della provincia, ascoltandole e promuovendo uno scambio franco e leale di proposte, informazioni e progetti condivisi. Così come avviene con i Centri trasfusionali, da sempre nostri principali interlocutori. Non considero la fine del mandato un traguardo da raggiungere nel migliore modo possibile, ma la tappa di un cammino. Il nostro è un lavoro continuo e il presidente non è che uno dei componenti del sistema. Insieme al Consiglio mi accingo a continuare a far crescere l'associazione nel rispetto delle regole, ma soprattutto nel riguardo del singolo donatore, consapevole della necessità di un lavoro di squadra.

Che cosa suggerisci ai giovani che si avvicinano ad Avis?

Di avvicinarsi con umiltà, pronti a recepire i consigli di chi è presente da più tempo nell'Avis stessa, soprattutto nel rispetto delle regole e dei ruoli.
Consiglio di essere pronti a collaborare, facendosi anche promotori di iniziative, accettando anche scelte non del tutto condivise, ricordando che quello che bisogna perseguire non è un interesse personale, ma associativo.

TIZIANO FERRO per AVIS

Un piccolo gesto, **il regalo più grande.**

Tiziano Ferro e **Avis** ti invitano a volere bene alla vita.
Basta davvero poco per ridare la speranza a chi ne ha bisogno.
Dona amore, **dona il sangue**.

www.avis.it

DONATORI DI VITA